



Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno

NELLA LUCE DELLA PASQUA
IN PREGHIERA PER PAPA FRANCESCO
VEGLIA

VEGLIA DI PREGHIERA PER IL DEFUNTO PAPA FRANCESCO

CANTO:

PELLEGRINI DI SPERANZA - *Inno del Giubileo*

**R. Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.**

Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato. **R.**

Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita. **R.**

Alza gli occhi, muoviti col vento,
serra il passo: viene Dio, nel tempo.
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo:
mille e mille trovano la via. **R.**

SEGNO DI CROCE E SALUTO

Il Vescovo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R/. Amen.

Il Vescovo:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo,
siano con tutti voi.

R/. E con il tuo spirito.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Il Vescovo:

Carissimi fratelli e sorelle,
le ultime parole di Gesù sulla croce,
«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46),
testimoniano l'illimitata fiducia del Figlio nel Padre.

Il Signore Gesù si lasciò «cesellare dalla volontà di Dio,
prendendo sulle spalle
tutte le conseguenze e le difficoltà del Vangelo
fino a vedere le sue mani piagate per amore».
In questa veglia di preghiera,
ancorati alle ultime parole del Signore,
vogliamo affidare il nostro papa Francesco alle mani del Padre.
Queste mani di misericordia
trovino la sua lampada accesa con l'olio del Vangelo che egli ha
sparso e testimoniato durante la sua vita.

ORAZIONE

Il Vescovo:

Preghiamo.

Dio, Padre misericordioso,
tu ci doni la certezza che nei fedeli defunti
si compie il mistero del tuo Figlio morto e risorto:
per questa fede che noi professiamo
concedi al tuo servo e nostro papa Francesco,
che si è addormentato in Cristo,
di risvegliarsi con lui nella gioia della risurrezione.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e
regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R/. Amen.

LETTURA BIBLICA

Dal vangelo secondo Giovanni **11, 17-27**

In quel tempo, venne Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello.

Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.

Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà».

Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno».

Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo».

LETTURA

Lazzaro era fratello di Marta e Maria; erano molto amici di Gesù. Quando Lui arriva a Betania, Lazzaro è morto già da quattro giorni; Marta corre incontro al Maestro e gli dice: «Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!» (v. 21). Gesù le risponde: «Tuo fratello risorgerà» (v. 23); e aggiunge: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore vivrà» (v. 25). Gesù si fa vedere come il Signore della vita, Colui che è capace di dare la vita anche ai morti. Poi arrivano Maria e altre persone, tutti in lacrime, e allora Gesù – dice il Vangelo – «si commosse profondamente e scoppiò in pianto» (vv. 33.35). Con questo turbamento nel cuore, va alla tomba, ringrazia il Padre che sempre lo ascolta, fa aprire il sepolcro e grida forte: «Lazzaro, vieni fuori!» (v. 43). E Lazzaro esce con «i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario» (v. 44).

Qui tocchiamo con mano che Dio è vita e dona vita, ma si fa carico del dramma della morte. Gesù avrebbe potuto evitare la morte dell'amico Lazzaro, ma ha voluto fare suo il nostro dolore per la morte delle persone care, e soprattutto ha voluto mostrare il dominio di Dio sulla morte. In questo passo del Vangelo vediamo che la fede dell'uomo e l'onnipotenza di Dio, dell'amore di Dio si cercano e infine si incontrano. È come una doppia strada: la fede dell'uomo e l'onnipotenza dell'amore di Dio che si cercano e alla fine si incontrano. Lo vediamo nel grido di Marta e Maria e di tutti noi con loro: "Se tu fossi stato qui!...". E la risposta di Dio non è un discorso, no, la risposta di Dio al problema della morte è Gesù: "Io sono la risurrezione e la vita... Abbiate fede! In mezzo al pianto continuate ad avere fede, anche se la morte sembra aver vinto. Togliete la pietra dal vostro cuore! Lasciate che la Parola di Dio riporti la vita dove c'è morte".

Dunque, siamo chiamati a togliere le pietre di tutto ciò che sa di morte: ad esempio, l'ipocrisia con cui si vive la fede, è morte; la critica

distruttiva verso gli altri, è morte; l'offesa, la calunnia, è morte; l'emarginazione del povero, è morte. Il Signore ci chiede di togliere queste pietre dal cuore, e la vita allora fiorirà ancora intorno a noi.

Cristo vive, e chi lo accoglie e aderisce a Lui entra in contatto con la vita. Senza Cristo, o al di fuori di Cristo, non solo non è presente la vita, ma si ricade nella morte.

La risurrezione di Lazzaro è segno anche della rigenerazione che si attua nel credente mediante il Battesimo, con il pieno inserimento nel Mistero Pasquale di Cristo. Per l'azione e la forza dello Spirito Santo, il cristiano è una persona che cammina nella vita come una nuova creatura: una creatura per la vita e che va verso la vita.

La Vergine Maria ci aiuti ad essere compassionevoli come il suo Figlio Gesù, che ha fatto suo il nostro dolore. Ognuno di noi sia vicino a quanti sono nella prova, diventando per essi un riflesso dell'amore e della tenerezza di Dio, che libera dalla morte e fa vincere la vita.

(Francesco, Angelus 29 marzo 2020)

PREGHIERA SALMICA
dal Salmo 114 (115)

R/. Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo. **R/.**

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore». **R/.**

Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato. **R/.**

Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.
Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi. **R/**.

Silenzio orante

LETTURA BIBLICA

Dal vangelo secondo Giovanni **11,32-45**

In quel tempo, quando Maria, sorella di Lazzaro, giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!».

Gesù vedendola piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: «Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Vedi come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?».

Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dà ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». E detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!».

Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che eran venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.

LETTURA

Gesù pronuncia una solenne autorivelazione: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno» (vv. 25-26). La grande luce di queste parole prevale sul buio del grave lutto causato dalla morte di Lazzaro. Marta le accoglie e con una salda professione di fede dichiara: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo» (v. 27). Le parole di Gesù fanno passare la speranza di Marta dal lontano futuro al presente: la risurrezione è già vicina a lei, presente nella persona di Cristo.

La rivelazione di Gesù oggi interpella tutti noi: siamo chiamati a credere nella risurrezione non come a una specie di miraggio all'orizzonte, ma come a un evento già presente, che ci coinvolge misteriosamente già ora. E tuttavia questa stessa fede nella risurrezione non ignora né maschera lo smarrimento che umanamente sperimentiamo davanti alla morte. Lo stesso Signore Gesù, vedendo piangere le sorelle di Lazzaro e quelli che erano con loro, non soltanto non nascose la sua commozione, ma – aggiunge l'evangelista Giovanni – addirittura «scoppiò in pianto» (Gv 11,35). Fuorché nel peccato, Egli è pienamente solidale con noi: ha sperimentato anche il dramma del lutto, l'amarezza delle lacrime versate per la scomparsa di una persona cara. Ma ciò non diminuisce la luce di verità che promana dalla sua rivelazione, di cui la risurrezione di Lazzaro fu un grande segno.

Oggi, dunque, è a noi che il Signore ripete: «Io sono la risurrezione e la vita» (v. 25). E ci chiama a rinnovare il grande salto della fede, entrando fin da ora nella luce della Risurrezione: «Chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?» (v. 26). Quando questo salto avviene, il nostro modo di pensare e di vedere le cose cambia. L'occhio della fede, transcendendo il visibile, vede in certo modo l'invisibile (cfr Eb 11,27). Ogni avvenimento viene allora valutato alla luce di un'altra dimensione, quella dell'eternità.

È ciò che emerge nel passo del Libro della Sapienza. La morte prematura di un giusto viene considerata da una prospettiva diversa rispetto a quella comune: «Divenuto caro a Dio, fu amato da lui e, poiché viveva fra peccatori, fu portato altrove. Perché la malvagità

non alterasse la sua intelligenza o l'inganno non seducesse la sua anima» (4,10-11). Nella visuale della fede, quella morte non appare una sventura, ma un atto provvidenziale del Signore, i cui pensieri non coincidono con i nostri pensieri. Ad esempio, lo stesso autore sacro fa notare che, secondo la prospettiva di Dio, «vecchiaia veneranda non è quella longeva, né si misura con il numero degli anni; ma canizie per gli uomini è la saggezza, età senile è una vita senza macchia» (4,8-9). Gli amorosi disegni di Dio per i suoi eletti sfuggono del tutto a quanti hanno come unico orizzonte la realtà mondana. Perciò, a loro riguardo – come abbiamo ascoltato – si dice: «Vedranno la fine del saggio, ma non capiranno ciò che Dio aveva deciso a suo riguardo né per quale scopo il Signore l'aveva posto al sicuro» (4,17).

Quotidianamente siamo chiamati ad andare oltre l'immagine che istintivamente abbiamo della morte come annientamento totale di una persona; a trascendere il visibile scontato, i pensieri codificati e ovvi, le opinioni comuni, per affidarci interamente al Signore che dichiara: *«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno»* (Gv 11,25-26).

La preghiera in suffragio dei defunti, elevata nella fiducia che essi vivono presso Dio, spande così i suoi benefici anche su di noi, pellegrini qui in terra. Essa ci educa a una vera visione della vita; ci rivela il senso delle tribolazioni che è necessario attraversare per entrare nel Regno di Dio; ci apre alla vera libertà, disponendoci alla continua ricerca dei beni eterni.

Facendo nostre le parole dell'Apostolo, anche noi ci sentiamo «pieni di fiducia. Sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi» (2 Cor 5,8-9). La vita di un servitore del Vangelo si svolge attorno al desiderio di riuscire in tutto gradito al Signore: questo è il criterio di ogni sua scelta, di ogni passo da compiere. Ricordiamo perciò con gratitudine la testimonianza dei Cardinali e dei Vescovi defunti vissuti nella fedeltà al volere divino; preghiamo per loro cercando di seguirne l'esempio. Il Signore effonda sempre su di noi il suo Spirito di sapienza, in maniera particolare in questo tempo di prova. Soprattutto nelle ore in cui il cammino si fa più difficile, Egli non ci abbandona, rimane con noi,

fedele alla sua promessa: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

(Francesco, Messa in suffragio dei cardinali e dei vescovi defunti nel corso dell'anno, 5 novembre 2020)

PREGHIERA SALMICA

Salmo 22

R/. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia. **R/.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **R/.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **R/.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **R/.**

Silenzio orante

LETTURA BIBLICA

Dal vangelo secondo Giovanni 21,1.15-19

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade.

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Riflessione del Vescovo.

Silenzio orante.

PROFESSIONE DI FEDE

Dopo la lettura della parola di Dio il Vescovo invita i presenti a professare la propria fede dicendo tutti insieme:

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato,
della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la
risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà.
Amen.

INTERCESSIONI

Il Vescovo:

Chiunque vede il Figlio e crede in lui avrà la vita eterna e la risurrezione nell'ultimo giorno.

Sorretti da questa certezza, rivolgiamo al Padre le nostre suppliche.

L. Ascolta la nostra voce, Signore.

R/. Ascolta la nostra voce, Signore.

- Per il tuo servo e nostro papa Francesco: il suo volto possa contemplare la bellezza di Dio e risplendere nella comunione dei santi. Preghiamo. *R/.*
- Per la Chiesa: salda nella fede della risurrezione, affronti alla luce della parola divina questo tempo di dolore e sofferenza. Preghiamo. *R/.*
- Per i credenti in Cristo risorto: ricevano dallo Spirito la luce per camminare nella verità e raggiungere la felicità eterna. Preghiamo. *R/.*
- Per quanti si trovano nel dolore per la morte di una persona cara: possano sperimentare la tua tenerezza di Padre e la solidarietà della comunità cristiana. Preghiamo. *R/.*
- Per noi qui presenti: nella nostra vita non prevalga l'angoscia del domani, ma la certezza di poter abitare un giorno nella casa del Signore. Preghiamo. *R/.*

PREGHIERA DEL SIGNORE

Il Vescovo:

Confidando nella misericordia del Padre,
che ascolta sempre il grido dei suoi figli, preghiamo:

Padre nostro.

ORAZIONE

Il Vescovo:

O Dio, che nel disegno della tua provvidenza
hai chiamato a guidare la Chiesa
il tuo servo e nostro papa Francesco,
donagli di partecipare in cielo alla gloria eterna del tuo Figlio, che
egli ha servito come vicario sulla terra.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

BENEDIZIONE CONGEDO

Il Vescovo benedice e congeda l'assemblea nel modo consueto

CANTO: REGINA CAELI

Regína caeli laetáre, allelúia.

Quia quem merúisti portáre, allelúia.

Resurréxit, sicut dixit, allelúia.

Ora pro nobis Deum, allelúia.